

## ABSTRACT

**PLURALITÀ E TRANSCULTURE  
NELLA COMUNICAZIONE CONTEMPORANEA**  
Una sfida per l'annuncio del Vangelo

Il mito di Babele narra la distruzione di un ideale: la lingua unica. La narrazione del giorno di Pentecoste racconta di un progetto nuovo che turba chi lo vive: una parola ascoltata da ciascuno nella propria lingua. Il pluralismo, da sempre dinamica interna ed esterna dei processi culturali e comunicativi si impone oggi per l'accelerazione e l'aumento della capacità connettiva (trasporti, merci, informazioni) e mediatica che veicola significati, persone, stili di vita e tradizioni, nella pluralità di codici, linguaggi (orali e scritti), contesti e processi culturali. Nella conseguente costruzione di transculture *glocal*, coinvolte dalla mutazione antropologica generata dalla connessione digitale, le Chiese cristiane e in particolare modo quella cattolica, sono di fronte alla sfida della complessità ma anche alla scelta di nuovi paradigmi comunicativi. Sembra necessario passare, con estrema competenza, dall'idea autoritaria di trasmissione (*to send*) a quella intersoggettiva di condivisione (*to share*), dall'idea di apprendimento lineare alla comprensione per mappe progressive di significato, dalla comunicazione sui "propri temi" alla compagnia dei temi comuni, dallo scontro/paura tra le diversità alla comunicazione/condivisione conviviale della medesima plurale diversità.

**PLURALISM AND TRANSCULTURES  
IN CONTEMPORARY COMMUNICATION**  
A Challenge for the Announcing of the Gospel

*The myth of Babel talks about the destruction of an ideal: a single language. The text of the day of Pentecost is about a new project which upsets who lives it: every single word heard in different languages. The pluralism has always been an internal and external dynamics of cultural and communicative processes. Nowadays it dominates for the acceleration and the development of the connective and media capacity (transport, goods, information) that transmits concepts, people, lifestyles and traditions in the plurality of codes, languages (oral and written), cultural processes and contexts. In the subsequent construction of "glocal transcultures", involved by the anthropological mutation which was created by the digital connection, Christian Churches (especially the Catholic one) face the challenge of choosing new communication paradigms. It seems necessary to capably switch from the authoritarian idea of transmission (to send) to the intersubjective idea of sharing (to share), from the idea of linear learning to the comprehension through concept maps, from the "personal communication" to common themes, from the conflict/fear of diversity to the communication/sharing of the diversity itself.*